Martedì 5 Giugno 1906 — UDINE - Anno XI - N. 131

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO — Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16. Semestre . . . Trimestre . . . Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

INSERZIONI — In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . Cent. 25. In Cronaca . . . In quarta pagina . . . Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Rubrica [dei viaggiatori] — Ferrovie

Partenze da Udine a Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	7.43
Ac. 8.20	10.7
Dir. 11.25	15.17
On. 13.15	17.5
Mis. 17.30	22.50
Dir. 20.5	3.45
da Udine a Trieste	a Udine
On. 5.45	11.6
On. 8.—	12.50
Mis. 15.42	19.42
Dir. 17.25	7.32
da Udine a Pontebba	a Udine
On. 6.17	9.10
Dir. 7.58	9.55
On. 10.35	13.39
Dir. 17.15	19.13
On. 18.10	21.20
da Pontebba	a Udine
On. 4.50	7.38
Dir. 9.28	11.—
On. 14.39	17.9
Dir. 16.55	19.45
On. 18.39	21.25
da Udine a S. Giorgio	a Udine
M. 7.05	8.32
M. 8.01	9.53
M. 10.54	15.38
M. 12.55	20.33
M. 15.58	21.39
da S. Giorgio a Trieste	S. Giorgio
D. 8.59	7.30
M. 16.48	13.49
D. 20.50	19.4
da S. Giorgio a Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.4	7.57
O. 9.2	9.11
M. 14.4	13.56
D. 19.10	16.40
M. 21.—	20.47
da Casarsa a Portogruaro	a Casarsa
On. 5.20	9.—
Ac. 9.15	13.55
On. 14.45	16.15
On. 19.37	20.53
da Casarsa a Spilimbergo	a Casarsa
Loc. 9.15	8.53
Mis. 14.35	14.00
Loc. 18.40	18.10
da Udine a Cividale	a Udine
M. 6.10	7.40
M. 8.40	10.49
M. 11.15	12.37
M. 16.5	17.46
M. 21.45	22.50

Tramvia a vapore — da Udine a S. Daniele / S. Daniele a Udine: R. A. S. T. Daniele ... 6.40 8.0 ... 7.47 ... 8.45 9.5 ... 10.15 ... 15.5 15.25 ... 14.55 ... 18.10 18.30 ... 19.55 ... (1) 20.35 22.2 ... Da Udine a Fagagna ... a Udine ... 10.25 11.30 ... 13.17 ... (1) Dal 1 giugno al settembre nei soli giorni festivi ... dallo Stato.

Mercato [dei valori] — CAMERA di COMMERCIO di UDINE — Corso medio dei valori e dei cambi del giorno 2 [giugno 1]906.

Rendita 3.50 0/0	105.57
3 1/2 0/0	104.15
3 0/0	72.—
Banca d'Italia	1334.25
Ferrovie Meridionali	816.50
» Mediterranee	469.25
Società Veneta	93.75
[OBBLIGAZIONI]	
Ferrovie Udine P[ontebba]	501.50
» Meridionali	357.75
» Mediterranee	499.50
» Italiane	360.25
Credito comunale	502.50
[CARTELLE]	
Fondiaria Banca I[talia]	500.75
» Cassa R[isparmio]	506.25
...	513.—
...	505.—
Istit. Ital. ...	510.—
CAMBI	
Francia (oro)	99.88
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	104.92
Pietroburgo (rubli)	264.58
Rumania (lei)	98.75
Nuova-York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Udine 1906 - ...

Dedicato ai lavoratori!

Perchè i clerico-conservatori non hanno paura dei rivoluzionari?

Scrive il *Tempo* socialista:

I clerico-conservatori non solo non hanno paura dei rivoluzionari, ma se non ci fossero li inventerebbero, perchè il metodo rivoluzionario è quello che, appena uno sforzo largo e concorde della democrazia e del proletariato sta per assicurare una conquista civile, una riforma economica, una legge di tutela contro gli eccessi dello sfruttamento capitalista, scioglie tutte le vie improvvide, tutte le violenze impulsive, atterisce tutti i timidi, caccia tutti i bene intenzionati e promuove il blocco di tutte le paure e di tutte le reazioni.

I rivoluzionari contro la libertà ed il progresso

I rivoluzionari finiscono per essere, in buona fede, i docili mastini che i reazionari aguinzagliano contro tutti gli elementi sociali di libertà e di progresso nell'ora suprema di una rivendicazione di giustizia. Naturalmente poi i clerico-moderati non si fanno scrupolo, quando questi mastini accennassero a diventare incomodi per essi, a rimetterli alla catena, una volta che han reso loro il servizio di cui essi, i clerico-moderati hanno bisogno.

I veri nemici dei clerico-moderati sono i radicali ed i socialisti riformatori

Nemici veri e temuti i clerico-moderati non riconoscono che i riformisti (radicali e socialisti), i quali, organizzando ed educando il proletariato, associando alla loro opera tutti gli uomini nemici del privilegio, hanno più e più volte ributtato la consorteria clerico-moderata dal potere, smascherandone l'egoismo, la falsità, la crudeltà istintiva, e l'ha anche costretta quando è tornata a rispettare le conquiste popolari raggiunte (organizzazione economica dei lavoratori, refezione scolastica, case popolari municipali, ecc.), che aveva prima furiosamente combattuto: e tal rispetto non è il frutto di una leale resipiscenza ma della paura che un attentato a siffatte riforme susciti su la loro gente un giudizio definitivo.

I risultati definitivi delle elezioni nei collegi dei socialisti dimissionari

10 rieletti — Una nuova elezione — Due caduti — Due in ballottaggio — Uno incerto.

I socialisti rieletti sono: Aroldi, Ferri Enrico (due collegi) Gatti, Borghini, Morgari, Sichel, Zerboglio, Montemartini, Ferri Giacomo, Agnini, Bissolati, Masini, Costa, Turati, De Felice, Rondani, Badaloni.

Un socialista di nuova elezione è Treves in sostituzione di Cabrini, rinunciatario definitivamente.

In cambio di Bentini e Perera furono eletti i costituzionali Tanari e Magni.

Infine due ballottaggi: a Sciacca ed a Biella e probabilmente un terzo a Carpi.

Una nota del "Tempo" sull'elezione di C. Treves

In un'edizione straordinaria il *Tempo* rileva che nel VI Collegio **la democrazia radicale aiutò** realmente i socialisti **e facilitò** la punizione degli spavaldi assalitori.

Conclude affermando che il gruppo parlamentare socialista torna a Montecitorio con responsabilità maggiori.

I socialisti bresciani contro i rivoluzionari

Il Congresso provinciale socialista, dopo aver prese varie deliberazioni, approvò un ordine del giorno contro i rivoluzionari giudicandoli snaturatori della dottrina e del metodo socialista.

I socialisti contro Giolitti

I socialisti non daranno quartiere all'on. Giolitti.

L'*Avanti!* ha intrapreso la pubblicazione di una serie di articoli intitolata: «La figura morale e politica di Giovanni Giolitti». In questa serie di articoli si descrive specialmente l'azione del Giolitti al tempo della Banca Romana; e ieri sera si è cominciato col ricordare che Giolitti conosceva le malversazioni della Banca Romana mentre egli era ministro del Tesoro nel primo Ministero Crispi; malgrado che conoscesse quegli imbrogli Giolitti propose qualche anno dopo la nomina del Tanlongo a senatore e si fece dare da lui dei denari per fare le elezioni.

I cespiti d'entrata dello Stato

I principali cespiti di entrata dello Stato hanno dato nei primi 11 mesi dell'esercizio 1905-1906 1.421.310.075 lire con un aumento di lire 82.008.28 in confronto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

A formare questo maggiore reddito hanno contribuito per lire 14.216.190 le tasse sugli affari, per lire 52.437.836 le dogane, per lire 5.324.228 i tabacchi, per lire 2.500.253 il sale e per lire 7.117.804 il lotto.

IL FORNO COMUNALE A PADOVA

Togliamo dal *Secolo*:

La benemerita Giunta radicale di Padova che inspirandosi ai sani principi democratici, prosegue audacemente nello svolgimento del suo programma di riforme, ha deliberato nella sua ultima seduta di proporre al Consiglio la costruzione e l'esercizio di un forno normale per la produzione di 30 quintali di pane di prima qualità.

La giunta ha stabilito di far fronte alla spesa per l'impianto del forno preventivata in L. 50.000 e alla costituzione del capitale circolante di L. 20.000 e quindi al complessivo importo di 70.000 lire, coi fondi ordinari del bilancio 1907 nel caso che questi non risultassero sufficienti mediante un prestito.

E' a notarsi che nella città di Padova il prezzo del pane è così elevato, che s'è persino costituito un Comitato d'agitazione contro tale rincaro.

A maggior ragione, quindi, merita viva lode la benemerita amministrazione popolare.

SCONTRO DI TRENI PRESSO ASTI

Morti e feriti

Ieri notte alle ore 1,45 nella stazione di Baldichieri (Alessandria) sulla linea Torino-Genova, a doppio binario vi fu uno scontro fra un treno merci proveniente da Asti e 17 carri sfuggiti da un altro treno merci che manovrava nella stazione di Villafranca a quattro chilometri da Baldichieri. Rimase sfracellato il capo conduttore del treno proveniente da Asti, ed un frenatore ebbe stritolate le gambe e morì appena giunto all'ospedale d'Asti. Furono pure leggermente ferite altre due o tre persone. I danni materiali sono gravi, ma se ne ignora l'entità. Si provvede al lavoro di sgombro della linea coll'aiuto delle truppe e di una squadra di soccorso ferroviaria.

Un'importante scoperta scientifica

Il *Daily Express* ha da New York: «Dopo una lunga serie di esperimenti, fatti per molti anni, i dottori Carrel e Gothrier dell'Università di Chicago, hanno scoperto il modo di invertire l'ufficio delle vene e delle arterie, di asportare questi organi dal corpo e di sostituirli con quelli di animali.

I due scienziati sperano, mediante opportune modificazioni nella circolazione del sangue di poter giungere a guarire tutte le malattie di fegato, dei reni e del cervello. Essi sarebbero perfino persuasi di giungere ad invertire la circolazione del sangue. Gli esperimenti fatti finora su dei cani ripetuti più volte, hanno dati buoni risultati ed i soggetti sono sani e prosperosi.

La rubrica del curioso

Avventure che toccano ai miliardari. — Carnegie, il miliardario americano noto, visitava l'altro giorno una piccola città del Sud degli Stati Uniti. Egli entrò in una chiesa, assistette al servizio e mise un biglietto di *cinquanta dollari* nel piattello della colletta.

Secondo l'uso il pastore andò nel pulpito e dichiarò: «Miei amici! il totale della colletta ammonta a cinquanta e un dollaro a meno che il biglietto del «**gentlemen**» in grigio non sia falso!»

Il caffè fa diventare ciechi. — Due scienziati berlinesi affermano che il caffè, l'aromatica bevanda, può nientemeno che accecare la gente!

Si cita il caso di un individuo che in un diverbio avuto in un caffè rimase cieco per avere ricevuto una tazza bollente di caffè negli occhi. Questo è uno dei casi in cui non si può negare che il caffè faccia male veramente alla salute... ma gli scienziati berlinesi affermano che anche soltanto bevendo due tazze di caffè al giorno si va incontro a dei disturbi visivi gravissimi. Essi hanno osservato certamente un discreto numero di vecchi indeboliti di vista perchè durante tanti anni avevano fatto uso di caffè.

Forse non hanno però pensato che insieme alle *tazze* di caffè toglievano anche ogni giorno un foglio dall'almanacco.

Quest'operazione è dannosissima per tutti ed indebolisce progressivamente senza rimedio...

Cronache provinciali

San Daniele

Per l'istruzione del popolo

30 (rit.) — Rompere una lancia in favore dell'istruzione ed educazione che si reclama insistentemente, per il popolo, mi sembra più che un dovere un obbligo, imprescindibile.

Certi mecenati che come tali però sacrificano ben poco del loro tempo e *meno ancora danaro* per l'incoraggiamento materiale e morale di qualche istituzione che ha per iscopo di dare un raggio di luce al popolo che ne ha estremo bisogno, cotesti mecenati, gridano come ossessi contro l'analfabetismo, noi caffè, nei ritrovi, fra una boccata di fumo e un sorso di moka e.... finiscono lì.

Quando poi si tratta di sovvenire in qualsiasi modo una istituzione che si prefigge i benefici scopi dell'istruzione ed educazione del popolo non sentono neppur l'orgoglio d'esser spontanei nella qualche volta meschina offerta sottratta una volta per sempre *dalle loro tasche da un qualsiasi filantropo* importuno e seccante.

In seguito non si preoccupano e non trovano un quarto d'ora per interessarsi personalmente dello sviluppo e delle sorti di quella istituzione per la quale sono stati .... avenati.

Ciò che succede da per tutto si deve notare pure da noi.

Qui a S. Daniele è risorta un anno fa la Biblioteca Popolare Circolante che oltre aver lo scopo di distribuire libri ad una tenue posta, a chi fosse desideroso di studiare, si è prefisso anche di alimentare l'educazione del popolo mediante conferenze scientifiche, istruttive, di storia politica ecc., ed inoltre d'istituire per l'inverno una sala di lettura che possa tener qualche volta lontani dall'alcool i nostri emigranti ed i nostri operai.

Questo si è prefissa la direzione della Biblioteca Popolare Circolante, *direzione composta da uomini volonterosi* che sebbene devono lavorare da mane a sera per guadagnarsi un onesto sostentamento, sacrificano volentieri le ore di riposo e di svago, allo sbrigo di tutto quanto concerne l'am*ministrazione di una biblioteca.*

Non badarono neppure a sacrifici di tempo ed anche di danaro per organizzare il Veglionissimo «Splendor» che fruttò alla istituzione quasi un centinaio di lire colle quali poterono far acquisto d'una bella quantità di volumi nuovi e dei migliori autori.

Ciò per accontentare le esigenze degli abbonati, che a dir il vero *sono* pochini, proprio pochini.

Sono una quarantina che vengono e vanno qualche volta insaltati ospiti e pur troppo tralasciando anche di soddisfare i doveri che si sono assunti, e questi compongono il patrimonio della Biblioteca che può calcolarsi su per giù a un centinaio di franchi. Spese di *riordinamento*, affitto, luce, stampati e registri per l'amministrazione, legature, percentuali all'esattore ecc. assorbiscono la modesta somma, così che il programma che si è proposto il Consiglio direttivo resta per sempre insoluto.

Questa Biblioteca Popolare che dopo ben dieci anni di completa inazione e che il Circolo di Studi Sociali entusiasticamente riattivò, vive ora una vita pressochè tisica aspettando che un potente soffio rigeneratore, di aiuto materiale e morale la ridoni alle sue vere funzioni di educazione popolare, veramente popolare.

Insisto perchè un'istituzione di questo genere non può vivere e trarsi avanti col solo scopo, buono se vogliamo, di allietare con la lettura amena le lunghe serate invernali ed i noiosi nonchè afosi meriggi d'estate alle signorine ed a giovanotti che d'istruzione non ne hanno più bisogno.

E la biblioteca pubblica e le pubbliche conferenze educative, resteranno un pio desiderio se.... questo soffio non verrà dato da chi è amante del nostro popolo e del suo elevamento morale.

La già Società dell'istruzione popolare contava circa 150 soci paganti senza far l'elenco di tutti quei cittadini che si rendono benemeriti di questa istituzione *con i continui doni* di volumi nuovi che hanno arricchito la biblioteca di oltre due mila opere.

Perchè ora non è più così?

Che la causa si debba ricercarla forse nel solo motivo che la Biblioteca Circolante è diretta da.... sovversivi?

Sarebbe troppo puerile.

Intanto quanto prima la direzione della biblioteca pubblicherà il resoconto finanziario (il morale è pressapoco questo) del suo primo anno di vita e ciò varrà forse a dissipare dubbi e pregiudizi che non devono esistere, sperando pure di far cosa utile e giovevole alla Biblioteca stessa.

a. t.

Comeglians

STRADA

Comeglians-Rigolato-Forni Avoltri-Sappada

1 - Nella *Patria del Friuli* del 30 maggio u. s. nell'articolo di fondo che tratta della strada Comeglians-Rigolato-Forni Avoltri-Sappada, pone il comune di Comeglians fra i non favorevoli ad una tale costruzione.

La *Patria* o meglio quella corrispondenza, vorrebbe farci apparire, essendo contrari, della gente ottusa e, senza nessuna ragione, dimostrare che i nostri amministratori, del tutto improvvidenti, non sanno tutelare i veri interessi nostri col non cooperare a siffatto lavoro.

Tralasciando di osservare che lo stesso comune di Forni A. non avrebbe coadiuvato a ciò con sommo senza l'intromissione di sfacciata persona, che presentossi in pieno consiglio ad imporre che così egli voleva, perchè gli tornava ad interesso; ci limitiamo a rispondere che troppo gravi sono le questioni d'interesse pubblico per noi per poter favorire o meno, chè meno concorrervi con spesa.

Non intendiamo d'ostacolare gl'interessi di Rigolato, ma, per obbligo sacrosanto, dobbiamo tuttavia preferire di salvaguardare prima i nostri. Non sarebbe infatti più la provincia quella che si sosterrebbe non indifferenti spese di manutenzione di quel tratto di strada che mette a Povolaro e Mieli; non sarebbe più essa che ci fordirebbe le migliaia di lire che ci farebbero d'uopo a mantenere il ponte sul Margò ora deperito e ben tosto da rifarsi a nuovo. Ci starebbe forse Rigolato con la grande sua vendita?

E' superfluo l'assorire: inoltre che Rigolato ruberebbe tutto a Comeglians, e commercio ed industria, ed alla sua qualità di centro della vallata. Posto in punto intermedio fra la stazione di Villa Santina e l'Alto Cadore, formerebbe un punto di fermata unico e relativamente importante, non si sa con quanto utile di quell'albergatore ecc.... che arrischia di scapitarne colla salute e col morale nello maniarsi che fa per gl'interessi p...or se stesso; mentre Comeglians, già povero d'iniziativa ed oggi ciononostante tutto anima, vita e lavoro; passerebbe in terza linea ad immagine e somiglianza del futuro Tolmezzo, (quale sarà per i Gortani almeno), secondo Costapelosa, spettatori inerti del fiorire sulle sue rovine la vicina Rigolato, memore di un tempo che fu.

Con quali ragioni potete dunque pretendere che i nostri amministratori votino favorevolmente? Sarebbe ridirolo ed assurdo.

Questo è quanto riguarda pel concorso di Comeglians.

Quanto ai vantaggi che potrà arrecare quella strada al pubblico tutto, non è punto arrischiato l'affermare che gli utili che apporterà, non potranno giammai corrispondere alla favolosa somma occorrentevi, (a giudizio di competenti persone il milione proposto non rappresenta che un terzo di spesa), tenuto calcolo che l'allacciamento col Comelico non è possibile apporti sentiti vantaggi per il motivo che ben poco discosti saranno quei popoli dalla ferrovia del Cadore di prossima attuazione. Ben meschine allora sarebbero le utilità che si potrebbero trarre nel povero e *ristretto* canale dalla costosissima strada.

Nel punto di vista militare poi è notorio quanto risultò dalle grandi manovre ch'ebbero luogo anche da queste parti, come fortemente dannosa essa riesca per tale scopo.

Nè si venga a dire che, perchè la vicina Austria possiede numerose ed ampie strade e ferrovie parallele al confine, altrettanto dovrebbe fare l'Italia a scopo strategico. Con quanta leggerezza ciò si dica, non vale il dirlo. Poichè, quali le posizioni topografiche dell'Austria e quali quelle dell'Italia? Basti il ricordare che l'autorità militare avea già posto il veto alla sua costruzione.

Per *queste ed altre ragioni* la provincia non potrebbe concorrere ad una spesa infruttuosa data la sua entità, se non allorquando rigurgitasse di ricchezze e non sapesse più ove porre i suoi tesori ad interesse più proficuo.

Veritas.

Tolmezzo

Terremoto

4 — *Jäger*. Ieri sera ebbimo la sorpresa d'una fortissima scossa di terremoto alle ore 20.35.

Fu ondulatoria con direzione sud-nord e della durata d'un secondo e mezzo. Guai se lo fosse stato di più. Segnò tutti i muri, screstò soffitti, atterrò alcuni comignoli. Durante la notte ne seguirono di altri ma debolissimi. Auguriamoci che un'el maledetto visitatore stia lungi da noi.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La novella del martedì

AVVENTURA CARNEVALESCA

Essere bella, essere ricca, essere giovane ed annoiarsi, sino ad agonizzarne — ecco una condizione di cose, che par quasi inverosimile, così sembra, più logico che la noia debba prescegliere a sue vittime le donne brutte e vecchie e senza mezzi per nascondere la loro calamità fisica.

Invece la signora Clara Anstalli — la ricca e bellissima moglie del banchiere, che tutti corteggiavano, tanto per la sua leggiadria quanto per i suoi saloni —, si trovava alle prese con la più mortale delle noie in quell'ultimo giorno di carnevale. Cento volte ella si era ripetuta la interrogazione:

— Che fare? *Fare attaccare* per farsi trascinare ancora a quell'eterno passeggio, di cui conosceva ormai ogni albero ed ogni orma? Andare a quella fastidiosissima vendita di carità a cui era certa di trovare quelle sempre eguali ed eternissime figure di donne e di cascamorti, che le offrivano i sempre immortali *fondants* nel sempre classico *sachet* di raso dipinto?

Ella, era stanca di ciò e, di tutto quanto formava la sua vita di donna mondana. Quella monotonia, di cose eleganti e galanti, di parole stereotipate, di corteggiamenti tipici, di cui ella era satura ormai, le muoveva la nausea — almeno in quel pomeriggio di carnovale. Forse domani ella si sarebbe tuffata ancora in quella monotonia ed ancora avrebbe ripreso la sua solita esistenza, e rigustato ciò che ora le pareva insoffribile. Ma, per il quarto d'ora, ella voleva del diverso, del nuovo, fuori da ogni cerimoniale e da ogni convenzionalismo: ella voleva un po' di allegria schietta, sgorgata dal cuore, come uno zampillo. E sembrandole di non poterla avere in nessuna guisa, ella si adirava contro se, con il tempo, contro la giornata, contro la noia immane che l'opprimeva, ripetendosi per la millesima volta:

— Che fare?.. Che fare?...

Fortunatamente la fantasia di una donna giovane e ricca, che si annoia e che si vuol divertire, non è mai in completa disdetta; qualcosa, in fondo, germina confusamente, pronta a svilupparsi ed a farsi gigante al minimo atto di risoluzione.

E, d'un tratto, Clara si levò dalla poltrona, ove se ne stava inerte ed imbronciata, con un subito scintillio di risa negli occhi e nella bocca. Toccò il timbro elettrico ed alla cameriera impartì un comando, che dovè essere molto strano dacchè la ragazza sgranò gli occhi stupefatti.

Ma la servitù *comme il faut* non ha l'abitudine dei commenti. Subito la cameriera rientrò, trascinando una cesta, in cui si vedevano piegati alcuni abiti.

— Sei certa, Rita — disse Clara — che la livrea nuova non è stata veduta da nessuno?

— Sono certa, signora. Non l'ha veduta nemmeno Feliciano, il groom. L'hanno portata ieri sera ed io l'ho messa subito in guardaroba.

Nessuno sappia che essa è stata consegnata dal sarto. Tu va' subito a comprarmi una grossa testa da servitore, la più brutta e la più comoda che ti sarà possibile trovare... Bada che non mi impedisca di respirare... Il padrone è uscito?

— Si signora.

— Bene. Va.

Nell'attesa che la cameriera le portasse la maschera richiesta, Clara si spogliò rapidamente delle ricche vesti di damina, degli eleganti *dessous* guarniti di trine finissime, per vestire i calzoni di pelle bianca, l'abito azzurro a bottoni lucenti e calzare gli stivali di coppale. Cinse poi attorno alla vita sottile la cintura di cuoio e così vestita, sottile come un fanciullo entro la livrea, ella andò ad ammirarsi dinanzi la lucida psiche del suo gabinetto. Veramente nessuno avrebbe potuto credere che la bella e desiderabilissima signora Anstalli si nascondesse sotto quella birichina parvenza di groom, nervoso e magro come un ragazzo. La metamorfosi le parve così completa e così graziosa ch'ella scoppiò in una allegra risata provocatrice. Veramente ella si riprometteva di divertirsi molto!

La cameriera che rientrava recando il testone enorme, si arrestò sulla soglia in atto di grande stupefazione: mai ella avrebbe sospettato che la sua padrona avesse voluto usare per sè quegli strani indumenti servili.

Ma Clara non la lasciò diffondersi in esclamazioni; nascose il capo entro la testa di cartapesta, si armò di un sacchetto di dolci, sotto i quali nascose un portamonete — non le aveva detto il marito banchiere che il danaro è l'arma migliore di difesa e d'offesa? — e per una scaletta di servizio scese nella via.

Subito il movimento della vita si

travolse. Sbalordita un po' dagli urti, dal chiasso, dalle esclamazioni di quell'onda di popolo in gazzara, la signora Anstalli credè per un momento di non poter resistere entro quel nuovo ambiente, in cui sentiva fremere i mille acuti desideri dei diseredati, dietro la chimera della gioia e dell'abbondanza. Ma poi l'ebbrezza generale la vinse: ella dimenticò la sua qualità, dimenticò le sue abitudini signorili, i suoi gusti raffinati, dimenticò tutto che non fosse il grande tripudio del baccanale e rise e gridò e scambiò motti e facezie con la folla, pazzamente.

Finalmente, stanca e sudata, ella si appartò un momento a riprender fiato. Accanto a lei la fiumana umana seguitava a correre senza meta, facendo volare per l'aria innumeri e strani proiettili: dalla finissima caramella al volgarissimo cece. Era un urlio ed un battagliare folle e Clara, rientrata un momento in se, pensò, non senza una certa confusione, ai commenti delle sue buone amiche se l'avessero veduta in calzoncini di pelle ed in livrea, folleggiare con tanta allegra spensieratezza ed accettare gaiamente i grossolani lazzi dei suoi compagni di marciapiede. Ma ella si era straordinariamente divertita, e ciò le bastava, dopo tutto: aveva avuto il nuovo, l'inedito, il non mai provato; ella si era tolta, per un poco, da quel suo ambiente insopportabile noioso — a furia di esser bello.

E già ella si avviava a rituffarsi nel giocoso vortice, quando si sentì tirare per la falda dell'abito. Si volse e vide dinanzi a sè un bimbo, lacero e scalzo, tremante di freddo:

— Ohè... tu... dammi un soldo, ho tanta fame! - diceva il piccolino seguitando a tirare.

Clara aveva udito cento volte altri simili lamentosi richiami, a cui aveva fatto porre tregua con una moneta di rame. Ma in quel giorno, forse pel contrasto di quella grande miseria contro quella grande allegria, ella si sentì presa da uno strano senso di angoscia. Una improvvisa nube di tristezza scese a nasconderle lo splendore del cielo e la letizia della vita. Trasse a sè il bimbo, per meglio vederlo dietro le occhiaie della maschera:

— Di chi sei figlio, piccino? - chiese.

— Di nessuno - rispose la creaturina.

— Come? Di nessuno? Non hai padre?

— Non so... non lo conosco.

— E la madre?

— È morta da otto giorni.

— E tu?

— Io... volevano mettermi nell'Asilo... ma sono scappato... Di notte dormo nell'angolo di una porta, di giorno domando la limosina.

Clara tacque, presa di pietà immensa. Ponderò un istante, seguitando a carezzare la testa del bimbo. Poi domandò:

— Vuoi venire in una casa, dove ti daranno da mangiare e dormirai in una camera ben calda?

Il piccino non rispose subito. Precoce istinto di indipendenza quasi selvaggia gli faceva preferire le miserie della sua vita vagabonda e libera, ai vantaggi che gli erano offerti. Il suo esile collo sentiva innata la ripugnanza del giogo, come le piccole mani, che la fame aveva reso diafane, sentivano l'orrore delle catene di cui si voleva gravarle.

Ma, nel mentre egli pensava di fuggire correndo e dileguarsi nella folla, la mano di Clara, spoglia del ruvido guanto, morbida e tepida e dolce si posò sul piccolo viso reclinato nel dubbio. Magnetizzato dal contatto amoroso e soave il bimbo esclamò:

— Andiamo, andiamo in questa casa... se però vi stai anche tu!

Alla effusione del piccolo cuore, rispose, come per tocco di scintilla elettrica, un grande impulso di pietà, d'amore, di materna tenerezza nell'anima della signora. Tese le braccia e sollevò il piccolo cencioso e non potendo baciarlo se lo strinse con passione al seno.

— Sì, figlio mio... Io vi starò... E vedrai come ti vorrò bene!

Naturalmente le buone amiche, quando videro quel grazioso monelletto, tutto gentile e roseo, così improvvisamente adottato ed adorato, mormorano di non so quale contrabbando domestico. Ma Clara Anstalli è, oltre tutto il resto, una donna di cuore e di spirito. Ella si contenta della sua buona azione e di aver trovato il mezzo di tener lontana per sempre la noia.

IL NOVELLATORE.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 5 giugno S. Apollonio.

Effemeride storica

I colombini per l'Imperatrice

5 giugno 1452. — Federico imperatore passa a S. Daniele e per Campo a Venzone e quindi per la via del canal del Ferro esce d'Italia. (*Pagine friulane* 1889 p. 141).

Il Cameraro di Udine esborsò una marca e 112 soldi per paia 39 colombini donati dal Veneto Dominio nel ritorno dell'Imperatore, dei quali 23 paia vennero spediti a Spilimbergo prima del 5 giugno e 16 paia a Venzone e questi al prezzo di 7 soldi il paio (Fabricio. *Excerpta ad Hist For.* manoscritto in raccolta Pirona).

Il Collegio-convitto di Vittorio veneto

II.

Delle vantaggiose condizioni, che offre questo Regio Ginnasio, e delle quali ho parlato nella mia precedente corrispondenza, possono approfittare non solo i giovani di Vittorio, ma anche quelli di altri paesi e città, specialmente della veneta regione. Il nuovo Collegio-Convitto maschile, può accogliere i giovani che frequentano il corso elementare, la Scuola Tecnica, il Regio Ginnasio, e quelli che vogliono *compiere i corsi accelerati di liceo e d'istituto tecnico.*

Il Collegio sorge nella posizione centrale di questa ridente città, ed è vicino al Municipio, alla stazione ferroviaria, agli uffici e all'albergo Vittorio. La Direzione è affidata al prof. Pietro Roncato, che fu per molti anni vice-direttore del Collegio Nardari di Treviso. Egli è coadiuvato dal prof. Uliana Giovanni che fu già direttore di una scuola tecnica, sussidiata dal Comune di Vittorio, e che come educatore e come insegnante gode meritamente nel paese grande considerazione e illimitata fiducia.

Come padre di un alunno del nuovo Convitto, mi è grato e doveroso esprimere *pubblicamente la mia piena* soddisfazione; e posso dire che quei padri di famiglia i quali cerchino per i propri figli un buon Istituto di educazione, non possono facilmente trovare un Collegio, il quale per la serietà e per il carattere integro ed onesto delle persone che lo dirigono, per la vigilanza continua e paterna, dia a loro maggiore *affidamento*, e per la *comodità* dell'edificio, per l'ampiezza dei cortili destinati alla ricreazione, per le bellezze naturali del luogo e per la modicità della retta (L.400) possa reggere a suo confronto.

La Direzione, conscia della grave responsabilità che si assume dal momento in cui le viene affidata la custodia del patrimonio più sacro, *quale* è l'educazione e l'istruzione dei giovani in cui sono riposte le più care speranze delle famiglie e della patria, dedica ai convittori ogni sua cura, ispirandosi ognora a quei sentimenti di sincera benevolenza ed affetto per i quali soltanto un Convitto può offrire l'immagine di una vera famiglia.

Ma nel tempo stesso la *direzione* sa con amorevole *fermezza* tener desto nei giovani lo spirito della disciplina e il sentimento del proprio dovere ed esigere che nelle consuetudini della vita collegiale gli alunni usino quelle maniere gentili, quella correttezza e sincerità di linguaggio, che sono necessarie per una saggia educazione *civile patriotica e religiosa.*

Il prof. Pietro Roncato, che conosce intimamente la vita di collegio per averla vissuta tanti anni, mai non lascia i giovani affidati alle sue cure, ma li invigila continuamente, presta a loro un'assidua e giornaliera assistenza nei lavori scolastici, perchè gli stanno a cuore sopratutto la loro buona *educazione: nel* che consiste il requisito principale di un Rettore di Convitto.

Qui l'aria e l'acqua sono purissime; qui una vista veramente superba presentasi all'orizzonte, in cui si disegna in alto, quasi a ridosso della città, la catena meravigliosa delle Prealpi, qui il verde cupo dei boschi e dei prati, in cui l'occhio si riposa e l'anima si ricrea; qui una serie lunga *di poggi e di* colli amenissimi che vanno dolcemente digradando all'intorno; qui una rigogliosa vegetazione nei campi solcati dalle acque azzurre e perenni del Meschio le cui sorgenti copiose scaturiscono a guisa di un fiume dalle nude roccie, presso le radici del Col Visentin (m. 1760) scendono gorgoglianti per la china del monte e *divengono*, qua generatrici di elettriche energie di luce di moto, di vita, là irrigatrici di fertili piani; qui passeggiate svariatissime e incantevoli; di qui comode gite ai laghi pittoreschi di Negrisola, di Sta Maria, al lago morto, al lago di Santa Croce, donde si abbraccia col guardo un'infinita varietà di paesaggi e si ammira la maestà eterna delle Alpi Cadorine; di qui escursioni sui monti e alla Regia Foresta del Cansiglio, che ravvivano il sangue e suscitano le gagliarde energie del corpo e dello spirito; qui non l'aria greve e il cielo nebbioso, che incombono per più mesi dell'anno sui paesi e le città della bassa pianura veneta, ma l'aria asciutta, limpido il cielo, il clima temperato anche nella stagione invernale, onde ben potrebbe Ceneda chiamarsi «*la Nizza del Veneto*»; qui infine, a pochi passi dal *Collegio, le fresche* e *grate* ombre del lunghissimo viale, coperto da una fitta volta di odorosa verzura, che congiunge Ceneda con Serravalle.

Tutti questi tesori, tutte queste naturali bellezze fanno di Vittorio un luogo di villeggiatura, una stazione climatica, uno dei più graditi e deliziosi soggiorni. Quale sede, adunque, *potrebbe desiderarsi più igienica* e bella, qual sito potrebbe essere più tranquillo e più adatto agli studi?

Vittorio, 2 giugno 1896

Il padre di un convittore

Corso odierno delle monete

Corone 104.55	Napoleoni 20
Marchi 122.6	Sterline 25.08
Rubli 265.	Lei 95.4

CRONACA PROVINCIALE

Pordenone

La medaglia al cav. Baldissera

4 — (G). Bella festa ieri, proprio bellissima per la solenne consegna della medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione pubblica al cav Giacomo Baldissera.

Erano presenti tutte le Autorità e la Rappresentanza municipale al completo.

Moltissime signore, tutto il corpo *insegnante; giovanetti in rappresentanza* di ciascuna scuola.

La Palestra delle elementari era bene preparata e affollata di Pubblico. Entrò il festeggiato con una cinquantina di alunni della squadra ginnastica. Gli applausi furono vivissimi e continuarono per più minuti.

Incominciarono gli esercizi con il *saluto militare. Fu commovente* quell'istante. I ginnasti si mostrarono baldi ed arditi. Unanimamente furono proclamati belli e perfetti, I movimenti, che susseguirono, furono precisi, e condotti con una esattezza ammirabile... Peccato che furono interrotti dalla pioggia.

Cessato il maltempo dopo mezz'ora, la *solennità è ricominciata con il* discorso del Sindaco, onor. Galeazzi, che qui vi posso trascrivere perchè letto.

« È dolce, signore e signori, infinitamente dolce ergere il capo e guardare a' nostri figli ed ai posteri, pensandoli buoni e felici... A che il lavoro, a che i sacrifici se non si potesse sperare che il mondo di domani sarà *migliore di quello di oggi?..* E l'umanità migliore la prepara l'Educatore. L'Educatore si eleva sopra la tragedia del suo tempo, sopra la eredità di errori e di pregiudizi, che incombe sui contemporanei, per sottrarre così le nuove generazioni e avviarle sul vero sentiero della libertà e del bene.

« Dunque onoriamolo l'Educatore, a*miamolo. Onoriamolo e amiamolo* sopratutto, se oltre ad essere bravo, è anche buono. La parola, che insegna, è come la traccia della nave sul mare, ma l'esempio con l'opera ha la virtù del solco profondo, che lascia l'aratro nel campo.

« Bravo e fortemente buono è stato ed è l'Uomo della odierna solennità. *Quando la Patria* ebbe bisogno del braccio de' suoi figli, egli fu al posto con gli eroi dell'italico riscatto. E, fatta l'Italia, egli si dedicò alla scuola, che deve fare gli italiani... Quale vita più degna!...

« Voi, o signore e signori, avete mostrato di avere nel profondo questo sentimento, accorrendo numerosi alla *festa. Ed è questo per lui il premio*, che s'è meritato...

« Niente di più bello può dare la Società che la pubblica ammirazione, che la pubblica riconoscenza. E questa ammirazione e questa riconoscenza Ella, sig. Maestro, so le è assicurate profonde ed unanimi. A memoria e a segnacolo le consegno questa medaglia, che il Governo Le ha decretato, che il Municipio di Pordenone ha voluto Le venisse dalle mani della Sua Rappresentanza. La porti con gioia, che è il massimo degli onori, a cui insigne cittadino possa aspirare. Lo indica Padre al Popolo tutto quanto ».

Susseguì un eloquente discorso dell'Ispettore Scolastico, prof Segala. Mi duole di non aver potuto raccoglierlo. Ha fatto la biografia del Baldissera, che fu nell'esercito regolare nel 1862-63, e con Garibaldi nel 1866; che alla Scuola dedicò quarantadue anni di sua vita, dei quali trenta a Pordenone, dove continuerà per molto tempo ancora, data la sua robustezza e il suo entusiasmo. Pochi maestri possono vantare come lui tanti scolari affezionati e devoti. Sotto la sua direzione le scuole elementari a Pordenone possono vantarsi di essere delle migliori dell'intiera regione. La Città e il Municipio proseguono il Baldissera con la maggiore fiducia, e lo salutano quasi Padre.

Rispose il festeggiato e la sua parola è stata quella di un cuore amoroso e riconoscente.

La musica suonò durante gli intervalli della solennità.

Buia

Banchetto d'addio

4 — (*Min*). Ieri sera alla trattoria alla Navigazione ebbe luogo un banchetto d'addio dato all'elettrotecnico sig. Tonelli Ercole che dopo alcuni mesi di residenza qui, per l'impianto della luce elettrica, ora sen va a prestare l'opera sua altrove.

Il banchetto improntato alla più cortese e sbrigliata allegria da parte specialmente del sig. Tita Rossi di Osoppo e Perez Antonio di Buia, i quali colla loro inesauribile verve prolungarono la serata fino a tarda ora.

Fra i presenti notammo: I sig. G. Batta Rossi e Masuriana di Osoppo; i signori: Umberto Barnaba, Nino Barnaba, Domenico Barnaba, Pietro Tondolo, Casasola Giacomo, Pansori Romeo, Gaetano Toniutti, Francesco Rovere, Beppo Venturini ed altri, in tutti ventiquattro.

Il discorso ufficiale d'addio era stato dato per incarico al sig. Perez, il quale si mostrò d'una eloquenza così sciolta e d'una spiritosità così fina, da meritarsi gli applausi di tutti. Il sig. Tonello rispose commosso per tanta dimostrazione di stima, dolente, ci disse, di lasciare un paese così bello e così ospitale.

Diamo il saluto d'addio al partente e dolenti di perdere un sì valente e buon operaio, gli auguriamo buona fortuna e vita felice... ai due poi che ci fecero passare ore così allegre non ci resta che ringraziarli e a pregarli di trovarsi spesso uniti a Buia per *sentirli in qualche... duetto!!!*

Funerali

Oggi alle 10 ant. ebbero luogo i funerali di Angelo Baracchini (detto Masò) che riuscirono imponenti. Notiamo le insegne religiose, la banda e il clero; dietro due corone molto belle con splendidi nastri della ditta Tabacco: una mandata dalla moglie, l'altra dalle figlie e generi. Eravi pure la bandiera della Società Operaia Agricola con rappresentanza.

Maniago

UNA LAPIDE A UN VALOROSO

3. — Oggi alle 5 pom. ebbe luogo l'inaugurazione della lapide, posta sulla tomba del reduce mutilato da Adua, e decorato della medaglia al valore Tomaso Di Bortolo, e frutto di pubblica sottoscrizione. Alle 4 e mezza circa si riunirono avanti al Municipio le rappresentanze della Società locale e dei paesi vicini, quindi si formò il corteo composto come segue: « Banda Cittadina » Corona di fiori freschi colla scritta « A Tomaso di Bortolo i concittadini » Società di M. S. di Cavazzo Nuovo, di Fanna, di Maniago, tutte con bandiera; Società fabbrile, Tiro a segno, Unione Ciclistica pure con bandiera.

Seguiva uno stuolo immenso di popolo accorso anche dai paesi vicini — Giunti al Cimitero, il Sindaco Conte Dottor Nicolò d'Attimis con appropriate parole presentò l'avv. Maddalena Giacinto il quale pronunciò il seguente discorso:

Cittadini!

Non spinta di vana rettorica, non fredda pietà ufficiale che a soddisfazione di proprie ambizioni compone comitati e decreta monumenti, ma slancio ammirevole di popolo commosso ha voluto il ricordo marmoreo che noi inauguriamo quest'oggi in onore a Tomaso di Bortolo, il Soldato valoroso, il reduce di Abba-Carina!

Al tributo del ricco, s'è aggiunto questa volta spontaneo il tributo, modesto forse, ma ben più significativo, di coloro che il magro sostentamento alla vita ritraggono da duro lavoro, e, degna corona all'opera compiuta, nel giorno sacro alla libertà, nel dì dello Statuto, i Maniaghesi raccolti davanti al marmo che la pietà popolare ha eretto, depongono commossi sulla zolla che ricopre l'ossa del prode, l'alloro che già Egli sul capo funesto di Adua si era conquistato col sangue! Onore ai valorosi è la parola sommessa che noi pronunciamo in questo sacro luogo, che per breve ora ci raccoglie!

Tributo d'alloro e pace, a coloro che si possono ben chiamare degni figli d'Italia nostra ci ha qui spinti e per l'adempimento solo di questo sacro dovere siamo qui riuniti, additando ad esempio di virtù cittadina la fossa umile di chi cadeva in terra lontana, attorno al simbolo più bello e più puro della patria nostra.

Questo, non altro è il significato della nostra cerimonia e l'affluenza spontanea di tanti cittadini ci riempie di vero conforto, quale segno manifesto che il valore, la virtù sono nel popolo *altamente* e santamente compresi. Non lunga biografia, non racconto di vita tumultuosa caratterizza il valore, la benemerenza di Tomaso Di Bortolo. Nella triste giornata del 1 marzo 1896 l'esercito coloniale italiano al comando del generale Baratieri si scontra con le truppe del Negus africano.

Dopo aver combattuto per una intera giornata contro le sterminate orde scioane, vinto non domo, deve cedere il campo. Il nemico ebbro stermina ed abbatte chi ancora per l'onor dell'armi tenta far argine nella tremenda disfatta e briaco, a sincerarsi quasi della ottenuta vittoria, porta strazio e barbaro oltraggio ai corpi omai inermi dei caduti: Tomaso Di Bortolo era nella schiera infinitamente numerosa di coloro che con la brigata Dabormida cozzò e si infranse contro le masse preponderanti dei neri.

Combattè da prode finchè cadde esausto coi morti fratelli nel mentre il pensiero affannato correva ai suoi cari, all'Italia sua, il cui onore purtroppo invano egli avevano difeso.

Raccolto potè miracolosamente salvarsi e ritornato in patria s'ebbe fregiato il petto della medaglia d'argento al valore militare. La fibra sua benchè gagliarda, non potè resistere alla scossa tremenda, e l'anima sua abbandonava a pochi anni di distanza dal giorno fatale, il corpo che egli sorridente offerse allo strazio del barbaro nemico.

Questa la semplice storia di questa povera vita.

Dite voi, non era dovere il nostro rendergli pubblico onore?

Dovevamo forse lasciar negletta la tomba di chi per solo spirito di dovere offriva e versava il sangue del suo giovane corpo?

Non lo dite, che sarebbe bestemmia sul labbro vostro di italiani.

Ed a coloro che la presente cerimonia volevan solo a significato di spirito settario, rispondete che per onorare un figlio valoroso d'Italia siete qui raccolti e che le loro subdole mene non vi fanno tanto facilmente dimenticare l'amor de la patria vostra.

Dite questo ed a quelli stessi che per la seconda volta vorrebbero gettare il fango su questa fossa gloriosa, dite loro che quel fango ricade sulle loro tonache nere, macchie indelebili di intransigenza inconsulta. Il popolo impara e ricorda.

Non con dolciumi si insegna ai suoi figli a ritorcer lo sguardo dalla tomba dei soldati d'Italia; non in nome di Cristo s'insegna ad agitar odî e rancori, non in nome di quel Cristo almeno che sulla croce moriva, con parole di pace e di perdono. All'offesa recata val meglio rispondere: *« Non ti curar di lor ma guarda e passa »*. Onore a te povero morto! Nei silenzi sacri alla morte, ti sia di conforto la manifestazione d'onore dei tuoi concittadini, e se il tuo spirito può andar vagando per gli infiniti azzurri dell'universo, va, va laggiù nella tenebrosa Africa orrenda ed ai valorosi tuoi compagni che giacciono sui campi ancor doloranti di Adua, racconta che i cittadini d'Italia han vivo ed impresso nel cuore il nome loro fatto sacro dalla morte!

Di loro, che non invano hanno sparso il sangue per la patria lontana e che gli italiani, duramente dalla sventura provati aspirano agli alti destini cui energica volontà di popolo e di re li conduce fidenti».

Lo splendido discorso venne calorosamente e lungamente applaudito Parlarono in seguito i signori Toffolo-Moro, vice-presidente della Società di M. S di Fanna, Gubbiani Ercole, Centazzo Alfonso e Corazza Giuseppe ricordando le virtù dell'estinto. Dopo di che il corteo si ricompose facendo ritorno in paese e sciogliendosi in piazza grande.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

L'onor. Caratti a Parenzo

Ieri si tenne a Parenzo il secondo congresso generale della Federazione regionale degli insegnanti italiani.

Dopo il saluto del Presidente della Federazione sig. Bettioli e del Podestà di Parenzo avv. Sbisà, l'on. U. Caratti si fa interprete dei 40,000 suoi rappresentati, dicendo del loro fervido affetto per i fratelli, uniti anche per comunanza di lotta, da cui deriva la loro organizzazione. Egli non è maestro, non è professore, ma un padre di famiglia che sentì la grande ingiustizia contro la classe dei docenti, a cui si deve infinita gratitudine, a cui egli esprime una sola parola: grazie. Applausi calorosi accolgono il discorso dell'on. Caratti.

Dopo il discorso dell'on. Caratti incominciarono i lavori del Congresso.

Il Convegno a Gemona della Società Alpina delle Giulie

I soci della Società Alpina delle Giulie giunti domenica a Udine ripartirono *nella sera stessa per Gemona*, per compiere la progettata salita del monte Chiampon.

Giunti nella simpatica cittadina, si recarono all'Albergo alla Stella d'oro dove venne loro servita la cena preparata colla solita puntualità e sontuosità che sono tradizionali nel signor Antonio Goi e consorte.

Prima che gli alpinisti lasciassero le mense, l'assessore avv. Perissuti ed altri membri del Consiglio Comunale si recarono a porgere il saluto del Sindaco, assente, agli ospiti graditi.

Sotto la Loggia Municipale seguì poi il concerto della Banda della Società Operaia di M. S.

Gli alpinisti triestini furono fatti segno a manifestazioni di viva simpatia da parte dei gemonesi.

Ieri mattina poi verso le 4, divisi in due squadre, gli alpinisti raggiunsero le cime del Chiampon e del Quarnan facendo ritorno a mezzogiorno per il pranzo che seguì alla Stella d'Oro.

Numerosi i brindisi scambiatisi fra loro dai soci delle due Società delle Giulie e Alpina Friulana.

Col treno delle 4 gli alpinisti lasciarono Gemona facendo ritorno a Udine ed a Trieste.

Società Operaia di M. S.

Iersera nei locali della Società ebbe luogo la revisione mensile dello stato di cassa da parte dei revisori dei conti, che fu trovato regolare.

Indi seguì la verifica e consegna di cassa da parte della vecchia Direzione alla nuova.

Il segretario sig. Turchetto ed il cassiere sig. Lupieri fecero l'esposizione finanziaria, furono controllati i libretti di mutui, cartelle, azioni e medaglie di proprietà sociale,

Il tutto fu trovato regolarissimo.

Un tragico suicidio all'Ospitale

Ammalato che si recide la carotide con un colpo di rasoio!

Un tragico fatto è accaduto stamane alle 7.15 al nostro Ospitale Civile.

Nella sala N. 80 si trovava da oltre sette mesi degente il fonditore già addetto alle Ferriere, Romano Antonio, detto *Romano* d'anni 48, per malattia di cuore.

E a quell'ora, mentre i quattro infermieri erano in faccende per portare la colazione agli ammalati e mentre taluni di questi si apprestavano a vestirsi per uscire nei corridoi a respirare una boccata d'aria, il Romano balzava dal letto e, tolto dal cassetto del tavolino da notte un affilato rasoio, con una rapida mossa andava a collocarsi dietro la lettiera e si vibrava un tremendo colpo in direzione della carotide, recidendosela!

Al tonfo accorse l'infermiere Candriello Alessandro che istintivamente fece per sollevare il corpo dello sventurato.

Ma questi trovò il modo di pronunciare con un rantolo le parole: «lasciami, che già è finita».

Il sangue intanto sgorgava a fiotti dalla orrenda ferita spargendosi pel pavimento: pochi minuti dopo l'infelice era freddo cadavere!

Ognuno può immaginare l'impressione immensa che il tragico fatto destò fra gli ammalati, circa 20, ricoverati in quella sala ed il personale sanitario e d'infermeria.

Le grida di spavento furono udite anche dal portinaio Angeli che si trovava nel cortile e comprendendo che doveva trattarsi di qualche cosa di grave corse ad avvertire il prof. Pennato.

Questi si recò, con altri medici, nella sala ove giaceva il corpo del Romano e constatato che ormai nulla rimaneva più a fare per lui, ordinò che il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria del Pio Luogo per sottrarre agli occhi degli ammalati uno spettacolo così impressionante.

Fu telefonato anche al Presidente cav. uff. Bardusco che si recò tosto al Pio Luogo per le indagini che il caso richiedeva.

Una storia pietosa

Sofferenze e malattie!...

Consultati i registri dell'Amministrazione dall'impiegato signor Tomada, risultò che il povero Romano abita in Via Cicogna N. 39, e che nel corso di un anno era entrato all'Ospitale ben tre volte.

Risultò inoltre che anche una sua figlia di quindici anni di nome Emma, è pure da circa sei mesi ricoverata all'Ospitale perchè affetta da tubercolosi!

Interrogati i portinai Angeli e Franceschin, si seppe che spesso veniva a chiedere del Romano un di lui figlio diciassettenne, che fa il fornaio...

Appreso il domicilio del suicida, ci recammo prontamente al N. 39 in via Cicogna per avere maggiori particolari.

Per giungere alla casuccia abitata dal Romano si attraversa un piccolo cortile, del quale fanno uso promiscuo anche altre famiglie ivi domiciliate.

La porta della cucina di casa del Romano era aperta ma non c'era nessuno; perciò ci rivolgemmo ad una donna che stava davanti alla porta della casetta attigua, con un bambino in braccio, certa Luigia moglie di Enrico Collavizza, operaio addetto alla fabbrica sedie della ditta Volpe.

E dalla bocca di questa donna alla quale non ci parve fosse il caso di comunicare la notizia della orrenda fine del Romano apprendemmo quanto segue.

Il Romano, vedovo da molti anni di certa Caterina Furlan, fino a due anni or sono lavorò sempre alla Ferriera come fonditore, guadagnando sufficientemente per mantenere i suoi figliuoli che sono quattro: Umberto d'anni 17, Emma di 15, Italia di 13, Gino di 11...

Come abbiamo detto, il primo è garzone presso il sig. Luigi Abramo, fornaio in Via Palladio; l'Emma, come sopra dicemmo giace ammalata di tubercolosi all'Ospitale; l'Italia se ne sta a casa a sbrigare le piccole faccende domestiche che alla sua età è in grado di disimpegnare, il piccolo *Gino* va alla scuola.

La piccola Italia è aiutata anche da una donna, certa Teresa Calligaris che abita nello stesso cortile; i poveri figli del Romano ricevono un sussidio mensile di L. 10 dalla Congregazione di Carità, sufficienti appena per pagare la pigione della misera stamberga in cui vivono.

Unico sostegno il figlio maggiore Umberto, coi non grassi guadagni di apprendista fornaio.

Da due anni adunque, dopo che il padre era stato colpito dal terribile mal di cuore, quei miseri tiravano innanzi stentatamente la vita.

Il Romano non poteva più lavorare; dopo sei mesi di cura all'Ospitale, sembrandogli di sentirsi in forze lasciò il Pio Luogo ma dovette di nuovo ritornarvi.

E così l'infelice deve aver avuto la esatta visione del suo stato; egli sapeva che non avrebbe più ricuperata la salute, che nessun aiuto egli più poteva dare ai poveri figli e trovandosi in uno di quei terribili momenti di sconforto, di disperazione, pensò di troncare un'esistenza di dolori e di angoscie...

L'annuncio alla figlioletta

Mentre stavamo parlando colla Collavizza, giunse nel cortile il signor Tomada, mandato dal cav. Bardusco a partecipare la triste notizia al figlio maggiore Umberto, il quale come dicemmo non si trovava in casa.

La Collavizza vedendo due persone interessarsi dei figli del Romano, intuì *qualche cosa di grave*... il *signor Tomada* dovette dirle ogni cosa.

La povera donna divenne pallida e corse a chiamare la piccola Italia che si trovava in Via Tiberio Deciani presso una famiglia.

La bambina giunse poco dopo.

È una bella ragazzina, un po' esile ma con un viso simpatico, un paio di occhi *intelligenti* e coi capelli biondi ricciuti.

Dopo averle chiesto del fratello maggiore, il sig. Tomada le domandò se sapeva che il padre da due giorni era in condizioni aggravate.

La bambina rispose affermativamente abbassando gli occhi, rialzandoli poi e fissando con insistenza la persona che *l'interrogava*, con un'espressione strana; che diceva chiaramente come la piccina cominciasse a sospettare...

— Ti spiacerebbe che il babbo dovesse morire? — chiese ancora il sig. Tomada alla piccina.

Nessuna risposta; solo i begli occhi castani si riempiron all'istante di lagrime, poi s'appoggiò al portone di casa e diede in uno scoppio straziante di pianto, quel pianto che è tutto particolare dei fanciulli e che fa tanto male al cuore di chi lo ascolta!

La Collavizza accompagnò in casa la piccina cercando di confortarla, mentre noi abbandonavamo quel luogo vivamente impressionati.

Le autorità all'Ospitale

Passando per Via Palladio il sig. Tomada entrò nel negozio del sig. Luigi Abramo per chiedere dell'Umberto, dargli la triste nuova e invitarlo all'Ospitale, ma il giovanetto non c'era; si trovava in giro per la consegna del pane a domicilio dei clienti di negozio.

Il sig. Abramo s'incaricò della triste missione, affermando che non lungi da ieri, il garzone aveva dichiarato che ormai il padre suo si trovava agli estremi.

Intanto all'Ospitale si recarono gli agenti di P. S. per le opportune indagini; più tardi vi si recherà il giudice istruttore.

Il cav. Bardusco, quale Presidente, fece subito un'inchiesta per vedere se vi fosse responsabilità da parte del personale infermieri, per negligenza nel servizio e quindi mancata sorveglianza.

Ma nulla è risultato a carico dei quattro infermieri poichè a molti ammalati vien dato il permesso di radersi la barba da soli.

Il prof. Chiaruttini dichiarò inoltre che mai il Romano ebbe a manifestare propositi di suicidio; era anzi un ammalato paziente e tranquillo.

Ieri il suo stato era grave tanto che verso sera gli vennero praticate numerose iniezioni di caffeina.

Domani il cadavere dell'infelice verrà portato al Cimitero.

La grande fiera gastronomica

IL DONO DELLA REGINA

è stato finalmente vinto ieri sera dal negoziante concittadino signor Angelo Passalenti. Congratulazioni.

Scavi di San Gottardo

Questa mattina vennero a Udine i s.gg. dottori Adolfo e Giuliano Mauroner, proprietari dei fondi in San Gottardo.

Essi si recarono in Municipio a prendere cognizione degli atti relativi agli escavi.

Visitarono anche in palazzo Bartolini gli oggetti prima trovati e dichiararono all'assessore sig. G. Conti, che davano ampia facoltà al Comune di continuare negli scavi, lasciando al Comune la proprietà degli oggetti.

L'assessore Conti ringraziò vivamente i signori Mauroner a nome del Comune.

Socialisti riformisti e radicali

I FALSI DEL "GIORNALE DI UDINE,,

Negli «Stelloncini di cronaca» — faceta rubrica che vorrebbe essere anche molto spiritosa e con la quale il *Giornale di Udine* si prende gioco quotidianamente dei suoi lettori, — fra le più inverosimili panzane, leggiamo:

«... Treves a Milano rigettò con disdegno l'appoggio dei radicali...».

Ora questa notizia è falsa. Per convincersene il lettore non ha che a sfogliare gli ultimi numeri del *Tempo*, giornale socialista diretto da Claudio Treves, e che naturalmente sostenne con molto calore la candidatura del proprio direttore.

Non è passato giorno che questo giornale non abbia propugnato l'alleanza dei radicali coi socialisti riformisti.

Ma v'è di più. Leonida Bissolati, durante il periodo elettorale, scrisse un articolo sulle elezioni di Francia, che noi abbiamo a suo tempo riprodotto *in parte nel nostro giornale*, in cui il deputato riformista dopo avere ricordato che i socialisti francesi, in nome dei supremi interessi del proletariato, desistettero dalle loro candidature per assicurare il successo alle candidature radicali, — invitava i socialisti italiani a seguire l'esempio di Francia onde assicurare e consolidare un indirizzo veramente radicale.

Alla vigilia delle elezioni Claudio Treves pubblicò un lungo articolo dal titolo «Socialismo e democrazia» che cominciava testualmente così:

«A onor del vero bisogna riconoscere che dapertutto dove i deputati socialisti si ripresentano al suffragio degli elettori la democrazia (radicale e repubblicana) non ha esitato a schierarsi dalla loro parte e pigliare una energica attitudine di combattimento contro la coalizione clerico-moderata».

L'articolo proseguiva dimostrando come le aspirazioni della piccola e media borghesia, che nel partito radicale trovano la loro espressione, *coincidano in* massima parte con le aspirazioni del proletariato, e conchiudeva così:

«La gran massa dei democratici consapevole degli interessi di classe a loro affidati, domenica prossima, in tutti i collegi vacanti per le dimissioni dei socialisti, marcerà alla battaglia — come ha dichiarato in eloquenti manifesti ed ordini del giorno — ai fianchi del proletariato socialista, pigliando la parte sua nell'onore grande di sconfiggere la reazione clerico-moderata».

Chiusasi l'elezione nel VI° collegio con la vittoria di Claudio Treves, il *Tempo* lealmente riconobbe in una sua edizione straordinaria, che alla vittoria contribuì efficacemente il partito radicale, ed anzi il neo-deputato socialista con grande sincerità dimostrò di apprezzare l'importanza decisiva del franco e cordiale aiuto ricevuto.

Con tutto questo il *Giornale di Udine*, speculando sulla deficienza intellettuale del suo pubblico, ha la faccia tosta di affermare che «vi furono dei «socialisti, come il Treves a Milano, «che rigettarono con disdegno l'appoggio dei radicali. Il Treves, con la «finezza della sua stirpe, vide che i «radicali gli avrebbero portato la jettatura e fece a tempo gli scongiuri».

Le previsioni di Chionio

Mercoledì 6 — *Cielo* ovunque più sereno: giornata alquanto calda.

Giovedì 7 — Continua l'alta corrente africana con relativa calma in basso. La temperatura, favorita dal sereno, si eleverà maggiormente, raggiungendo oggi, molto probabilmente, un massimo superiore ai 28 centigradi anche all'estremo nord.

Servizio radiotelegrafico

Dalle ore zero del giorno 5 giugno 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo «Lombardia» della società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Buona usanza

Alla Dante Alighieri in morte di Cattapan Francesco e Maurizio Princighi: Impiegati Camera Commercio lire 5.

Beneficenza. La spettabile famiglia Pordenon in morte della signora Presani Lupieri Anna, in sostituzione di corona, offrì L. 25 alla «Scuola e Famiglia».

— L'associazione commercianti e industriali del Friuli per onorare la memoria del compianto Giacomo Miccoli elargì L. 10 pure alla «Scuola e Famiglia».

La presidenza con l'animo riconoscente ringrazia.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Comunicato

Per rinuncia del sig. **Emilio Broili** ho revocato la procura conferitagli con atto 21-5-1901 del Dott. Scopoli di Verona per la mia azienda di ferramenta in Udine e con atto 24 maggio 1906 del Dott. Zanolli di Udine ho rilasciato procura al signor **Ing. M. Schiavi.**

Andrea Furlotti
Succ. alla Ditta A. VOLPE

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il “PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6

La réclame è la vita del commercio

Grande Occasione
ELEGANTISSIMI REMONTOIR
AD ANCORA

per sole Lire **4.00** (A chi spedirà cartolina-vaglia di L. 4.15 riceverà franco il bellissimo orologio)

Negozi ***QUINTINO CONTI***

GIOIE - OREFICERIE - OROLOGERIE - ARGENTERIE - POSATERIE

— Piazza S. Giacomo e Via Mercatovecchio —

Novità e Specialità per regali d'ogni occasione – oro fino 18 karati

Orologi - Longines - Omega - Zenith - d'argento e d'oro

REGOLATORI DA SALOTTO – PENDOLE – SVEGLIE

Ogni persona prima di fare acquisti dovrebbe visitare questi primari e RICCHI NEGOZI non fosse altro per confrontare i prezzi e vi troverà articoli di suo gusto dall'andante al più ricco a CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME.

Premiata fabbrica Timbri di gomma e metallo

Incisioni per industrie diverse - Placche ed insegne in ottone e ferro smaltato

Lettere smaltate per cristalli – MONOGRAMMI

Numeratori – Portatimbri – Scatole Tipografiche – Cuscinetti ed inchiostri per timbri.

(I timbri di gomma si eseguiscono in giornata)

Lavoro accuratissimo — **Concorrenza impossibile**

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Le rinomate tinture di A. Longega di Venezia sono vendibili presso il giornale “ Il Paese „ ed il parrucchiere Gervasutti in Mercatovecchio.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabil.to Chimico D.r MALESCHI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale – Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea uffic. del Regno.

MAGNETISMO

☞ Avviso interessante ☜

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità o dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cart.-vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico - Via Solferino - BOLOGNA (Italia)

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Premiate coi Primi Premi

Silenziose — Impareggiabili

Biciclette “DE LUCA„

della più volte

PREMIATA FABBRICA **TEODORO DE LUCA**

— UDINE —

Il successo costante delle ricercate e preferite **Biciclette “DE LUCA„** è dato dalla reale loro perfezione, ottimo materiale e dalla loro eleganza, cosicchè stanno alla pari colle migliori Marche conosciute. Ciò è stato ottenuto coll' adibire alla costruzione personale speciale e provetto con apposito Macchinario, e col curare sempre tutti i miglioramenti possibili.

Nessun' altra Fabbrica quindi può dare sulla Piazza *maggiori garanzie e fare prezzi e condizioni così vantaggiose per l'acquirente come la Ditta fabbricante TEODORO DE LUCA.*

Garantite un anno! — Biciclette di lusso L. 240 — Garantite un anno!

» popolari » 140

Si accordano pagamenti rateali

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO - Fabbrica Casse forti - Serramenti in ferro - Cancelli - Ringhiere

Grande Deposito e Negozio *MACCHINE da CUCIRE*

Via Daniele Manin, N. 8-10

Scorrevoli — Perfette

PREZZI ECCEZIONALI

Preferite - Apprezzate - Ricercate

Perfezionate - Leggere - Eleganti

Precise - Garantite - Ottime

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.